

ZOOM

La lettura si avvicina



EDIZIONI

Luisa Mattia

SIBILLA NEL CAPPELLO

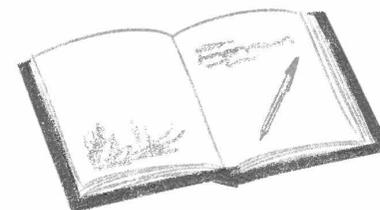


Prima edizione settembre 2015
Copyright© 2015 biancoenero edizioni srl
www.biancoeneroedizioni.com
Testo di Luisa Mattia
Illustrazioni di Andrea Mongia
Font biancoenero® di biancoenero edizioni
disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi
ISBN 978-88-99010-28-7

Illustrazioni di Andrea Mongia

I protagonisti di questa storia

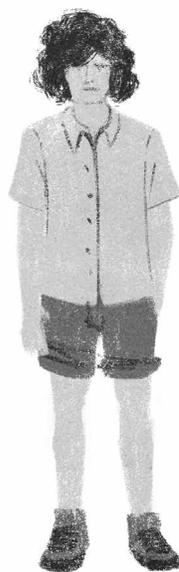
GIORNO 1



È lei che racconta la storia



Tito



**Mimmo
il ricetto**



Sibilla



**Gigi
il matto**

Sia chiaro: io non scrivo il diario.
Cioè, lo scrivo ma non vorrei farlo.
Infatti lo scrivo perché lo DEVO fare.
E DEVO lo scrivo maiuscolo perché
è un compito che mi ha dato la prof.

Lo ha chiamato un compito per le vacanze.
Io sono contro i compiti. Quelli per le vacanze e
pure quelli di tutti i giorni.

Non mi va mai di farli, perché perdo tempo e
non riesco a godermi il tempo dopo la scuola.
Allora, sai che faccio? Non li faccio.
Il risultato è che la prof mi mette
le insufficienze, convoca a scuola i genitori e
succede che mamma mette il muso,
papà mi toglie il permesso di uscire e
mi sospende la paghetta per una settimana.

Allora, in quella settimana, io faccio i compiti, studio, mi faccio interrogare, prendo un buon voto e tutto sembra a posto. Ma solo per un po', perché la settimana dopo ricomincia come al solito: vado a scuola, la prof mi dà i compiti, io non li faccio... sì, insomma, hai capito.

Quello che non hai capito ancora è che tipo sono, ma non te lo posso dire perché non lo so neppure io, cioè non lo so spiegare.

Però, so dire quello che mi piace fare e in questo modo si capisce pure quello che non mi piace.

Ecco l'elenco di quello che mi piace:

1. Disegnare e colorare
2. Il mare
3. Andare in bicicletta
4. Le scarpe basse e le magliette corte
5. I ricci nei capelli
6. Il formaggio e il succo di fragola
7. I ragazzi con i capelli rossi
8. Il mare (lo ripeto, perché mi piace tanto)

9. La pizza focaccia senza pomodoro
10. Le canzoni allegre
11. Andare in giro da sola

Potrei dire anche un mucchio di altre cose ma, siccome sono tante, non mi va di scriverle.

A me non va bene dove sto adesso.

Ci sono arrivata oggi pomeriggio. Dove?

In un posto che nemmeno mi ricordo come si chiama.

È il paese dove abita mia nonna e sto qui perché mia nonna è mia nonna, ma è stata pure una prof. E mamma e papà hanno deciso che devo stare insieme a lei un po' di giorni, così mi tiene d'occhio e mi fa studiare.

E la chiamano vacanza!

È una prigione e non c'è altro modo per descrivere la cosa.

Anche perché sto in un posto che non mi piace.

La casa è carina e nonna mi ha sistemata in una cameretta tutta pulita e profumata.

Però, la televisione non c'è.
Non c'è in camera mia e nemmeno in casa.
Nonna è... contraria, alla Tv. Non capisco.

E non c'è neppure la connessione internet.
Ne ero sicura ma speravo di sbagliare.
Invece ho avuto ragione.

E ho avuto ragione anche a proposito
del segnale per il cellulare.
Da qui non si può chiamare con lo smartphone.

Dicono che una volta c'era un'antenna.
Anzi, c'è ancora, perché si vede bene, piazzata
sulla punta di una montagna che sta qui vicino.
L'antenna c'è ma il segnale no, perché
questo inverno i topi si sono mangiati i cavi e
nessuno ha pensato di rimetterli.
Niente cavi, niente segnale, niente telefono.

«Chiama dal fisso», dice nonna.
Proprio non si rende conto che il telefono fisso
a me non serve a niente. Io voglio controllare
Facebook, andare su WhatsApp... insomma,
fare quello che fanno tutti quelli della mia età.

A proposito: non ho detto che ho quasi dodici
anni.



«Ma che carina la tua nipotina!»
La signora della porta accanto si è subito
preoccupata di venire a farci visita.

Ero appena arrivata e non avevo avuto neppure
il tempo di posare lo zaino e lei si è presentata
a casa. Mi ha guardata, mi ha osservata,
mi ha studiata. Poi ha fatto un sorriso
e ha detto: «Che carina...».
E poi: «Come ti chiami?».
Non le ho detto come mi chiamo.

«La bambina oggi è un po' scontrosa»,
ha commentato nonna. Poi ha borbottato
il mio nome e la signora della porta accanto
se n'è andata soddisfatta.

Io ero scocciata, e pure tanto.
Mi sono chiusa in camera e non ho nemmeno
svuotato lo zaino.

Quasi quasi, stanotte infilo la porta e
me ne vado, torno a casa.

Qui non c'è niente; non c'è neppure il mare.
C'è una cosa che gli somiglia: un piccolo lago.

"Un gioiello della natura", dice sempre nonna.
A me sembra una pozzanghera in confronto
al mare. E poi l'acqua è sempre un po' fredda,
perché qua stiamo quasi in montagna
e pure se c'è il sole non ti riscaldi tanto presto,
neppure d'estate.

Allora, dicevo: niente mare.

Ragazzini, pochi.

«Tanto devi studiare», ha detto mamma.
«È meglio se non perdi tempo.»

Certe volte è proprio perfida, parla come
la strega cattiva di Biancaneve;
sembra contenta se non mi diverto.
Lo so, questo è un pensiero maligno.
Lo so che mamma mi vuole bene.

Però, certe volte, mi vuole bene un po' meno,
se no perché mi ha spedito qua?

Per fortuna, mia nonna mi ha lasciata in pace
tutto il pomeriggio. Si è affacciata alla porta
solo una volta, per portarmi il tè coi biscotti.

A me il tè non piace proprio ma non gliel'ho
detto, altrimenti si offende.

Almeno per oggi non le dico niente.

Domani le dico che è meglio un succo
alla fragola. I biscotti li ho mangiati mentre
leggevo un fumetto.

Nonna ha certi fumetti vecchissimi. Ne ho preso
qualcuno, così li leggo e non mi annoio.
Ma dopo un po' mi sono annoiata anche
dei fumetti e mi sono affacciata alla finestra
della mia camera che è al piano terra
e dà sul molo.

Già! C'è un molo, in questo paese. E una specie
di porticciolo con quattro barchette.
Insomma, poche.

C'erano l'acqua del lago, il molo, quattro barchette (o poche di più) e un ragazzino.

Il ragazzino faceva una cosa strana: camminava lungo il molo, faceva pochi passi e si inginocchiava, guardava nell'acqua con attenzione, poi si rimetteva in piedi... faceva altri quattro passi e si inginocchiava di nuovo, per guardare nell'acqua.

Magari gli era caduta qualcosa nell'acqua. Ha controllato tutto il molo e poi si è messo seduto a non fare niente e a guardare il lago.

Che tipo strano!

Verso sera è arrivato al molo un altro tipo strano.

È vecchio. Ha una giacca gialla un po' consumata e... quattro cappelli in testa!
Giuro, li ho contati, perché lui s'è fermato sotto la mia finestra e mi ha salutata.



Io non lo conosco ma si vede che a lui non importa.
Anzi, si vede che vuole fare conoscenza. Io no.
Non voglio fare conoscenza con uno che ha quattro cappelli in testa – ripeto: QUATTRO! – i sandali con i calzini di lana e che... si lava i piedi alla fontana, con i calzini e tutto!
L'ho visto con i miei occhi.

Mi sa che questo è un paese di matti.